

Il Fanar maledice sua Beatitudine Onufrij?

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 28 giugno 2021



il patriarca Bartolomeo sceglierà di imporre un "anatema" a sua Beatitudine? Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Un archimandrita del Fanar ha annunciato che la sua Chiesa maledice sua Beatitudine e tutti coloro che lo sostengono. Siamo ora sotto anatema? E cosa implica questo in realtà?

"Possano coloro che ti benedicono essere benedetti e coloro che ti maledicono essere maledetti!" (Num 24:9)

L'archimandrita del Fanar Romanos Anastasiadis ha annunciato che la Chiesa di Costantinopoli maledice sua Beatitudine Onufrij, così come tutti coloro che lo considerano il legittimo primate della Chiesa ortodossa ucraina. Cosa significa quest'opera? Siamo tutti d'ora in poi tutti sotto anatema? È questa la posizione effettiva del Fanar e, in caso affermativo, a quali conseguenze può portare? Proviamo a capirlo.

Nell'onomastico di sua Beatitudine Onufrij, quando il primate della Chiesa ortodossa ucraina ha ricevuto le congratulazioni dei primati e dei vescovi di molte Chiese locali, che si rivolgevano a lui solo come metropolita di Kiev, un certo archimandrita fanariota, Romanos

Anastasiadis, ha pubblicato una dichiarazione provocatoria (per dirla alla leggera) sulla sua pagina Facebook. La foto di sua Beatitudine Onufrij era contrassegnata con "Fake", mentre il testo del post recitava: "La maledizione materna della Santa Grande Chiesa di Cristo non solo su di lui, un impenitente, non canonico, miserabile e sfortunato traditore del suo popolo, passeggero illegale della nave ecclesiale dell'Ucraina, ma anche su tutti coloro che continuano a riprodurre il titolo 'di Kiev' (metropolita, *ndc*), usurpato (da sua Beatitudine Onufrij, *ndc*) nonostante il chiaro divieto della Chiesa".



Ilias Anastasiadis
13 γ. · 🌐

Την κατάρα της Μητρός Αγίας του Χριστού Μεγάλης Εκκλησίας δεν έχει μόνο ο ίδιος, ο αμετανόητος αντικανονικός, θλιβερός και μοιραίος, προδότης του λαού του και λαθρεπιβάτης της Εκκλησίας Ονούφριος, αλλά και όλοι όσοι συνεχίζουν να αναπαράγουν τον τίτλο "Κιέβου" που σφετερίζεται παρά τις αποφάσεις και ρητές απαγορεύσεις της Εκκλησίας.

Ο Κύριος εγγύς. Επί πάντα υβριστήν και υπερήφανον. Αμήν!

Γράφτηκε από τον/την Romfea.gr. 25/06 18:13

Λαμπρά Ονομαστήρια του Κιέβου Ονουφρίου (ΦΩΤΟ)



screenshot della dichiarazione di Romanos Anastasiadis

Chi è l'archimandrita Romanos Anastasiadis?

Anastasiadis è un residente di Creta e un chierico della metropoli di Rethymno e Avlopotamos. Secondo il portavoce della Chiesa ortodossa ucraina, padre Nikolaj Danilevich, è una persona molto famosa nel mondo greco-ortodosso. Anastasiadis si sente libero di criticare aspramente i vescovi e anche i primati delle Chiese locali. Per esempio, sui giornali è stata pubblicata una discussione a tu per tu con il capo della Chiesa albanese, l'arcivescovo Anastasios, sul riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". In

risposta agli attacchi del chierico del Fanar in un giornale greco, l'arcivescovo Anastasios lo ha chiamato nel suo articolo un "portavoce" (φερέφωνο), attraverso il quale alcuni influenti mecenati dell'archimandrita cretese fanno circolare le loro idee.

Tuttavia, Anastasiadis non è un personaggio marginale. Per il Fanar, è una figura "da stretta di mano" ed è regolarmente menzionato sulla pagina ufficiale della metropoli di Rethymno e Avlopotamos - forse, perché questa persona difende disinteressatamente gli interessi della sua struttura ecclesiastica e non si preoccupa particolarmente di come lo fa.

Immaginiamo un sacerdote di una Chiesa locale che posta su un social network il suo avatar, sul quale, oltre a se stesso, è raffigurato qualcun altro. Può accadere, ma molto probabilmente sarà una fotografia con il capo della sua Chiesa locale o con il suo padre spirituale o con qualche rispettato vescovo. Ma Romanos Anastasiadis, chierico del Patriarcato di Costantinopoli, espone la sua foto con Sergej (Epifani) Dumenko, capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Allo stesso tempo, aggiunge un cuore con i colori della bandiera ucraina, approssimativamente nel posto nominale per una croce pettorale. Di fatto, è un auto-posizionamento esplicito.



Tutto ciò parla di un certo attaccamento fanatico dell'autore a Sergej Dumenko e alla sua organizzazione. Uno sguardo al suo feed di Facebook consente di concludere che il povero archimandrita è principalmente impegnato nel gettare fango contro la Chiesa ortodossa russa e la Chiesa ortodossa ucraina e lo fa in modo molto goffo e sfacciato nelle peggiori tradizioni dei nostri propagandisti nazionali della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Offende sia i vescovi che la Chiesa nel suo insieme in termini che non sono affatto appropriati per una persona che serve nel sacerdozio.

Che cosa implica quest'opera?

Ci sono due opzioni:

1. Il povero archimandrita ha sofferto di un esaurimento nervoso quando ha visto un'abbondante manifestazione di amore universale verso sua Beatitudine Onufrij nel giorno del suo onomastico, con le congratulazioni di molti vescovi e primate delle Chiese locali.
2. Sta sondando la posizione ufficiale del Fanar in termini di reazione a possibili censure "canoniche" da parte del patriarca Bartolomeo e dell'intero Patriarcato di Costantinopoli.

Certo, molti dicono che la prima opzione è più probabile, sia per la reputazione dello stesso archimandrita Romanos Anastasiadis che per il tono delle sue pubblicazioni su Facebook, insieme al fatto che l'imposizione di censure al metropolita Onufrij è una follia del Fanar ancor più eclatante della sua decisione di annullare il trasferimento della metropoli di Kiev alla giurisdizione della Chiesa ortodossa russa nel 1686, decisione che ha screditato il Fanar agli occhi dell'intera comunità ortodossa.

Tuttavia, la seconda opzione non può essere esclusa. La "deposizione" dal sacerdozio del metropolita Onufrij, la "privazione" della sua dignità o addirittura la "scomunica" è una continuazione del tutto logica della politica del Fanar nei confronti dell'Ucraina.

Naturalmente, questo ci sembra tanto incredibile e impossibile come lo era tre anni fa, quando il Fanar chiamava vescovi canonici delle persone senza un rango sacerdotale. Dopotutto, questo è ciò che ha fatto la Chiesa di Costantinopoli, per quanto incredibile e impossibile potesse sembrare allora.

Vi ricordiamo che prima della creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", il patriarca Bartolomeo ordinò a sua Beatitudine Onufrij di presentarsi al "Concilio d'unificazione", e il metropolita Onufrij rifiutò. Qual è il prossimo passo? La sospensione e la deposizione? Il fatto che il patriarca Bartolomeo non rinuncerà alla questione ucraina è testimoniato dalle sue numerose dichiarazioni recenti. Già nell'ottobre 2020, ha annunciato che "tolleriamo temporaneamente l'esistenza di vescovi ucraini (della Chiesa ortodossa ucraina, *ndc*) non come vescovi ordinari locali, ma solo come vescovi titolari o vescovi che hanno sede (ovvero una residenza) in Ucraina".

Apparentemente, il Fanar sta elaborando la questione delle "densure" in relazione al metropolita Onufrij e tale possibilità è riconosciuta come molto probabile, altrimenti perché Sergej Dumenko sarebbe così sfacciato che nel gennaio 2021, ha quasi letteralmente

ripetuto le parole del suo mecenate: "Li tollereremo fino a un certo momento, ma verrà il tempo in cui si uniranno alla Chiesa ortodossa autocefala riconosciuta (la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", *ndc*)". Nessuno di noi entrerà a far parte della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", questo è ovvio per tutte le persone sensate. Ciò significa che questo "certo momento" è già passato o ci sarà molto presto. Ci arriveranno comunque, per quanto caro possa costare?

È improbabile che il povero archimandrita Romanos sia stato specificamente incaricato da uno qualsiasi dei vescovi fanarioti di realizzare la dichiarazione che ha fatto su FaceBook, ma non può essere negato il fatto che questa pubblicazione soddisfi pienamente gli interessi dei fanarioti gi lanciare una sonda nello spazio mediatico per quanto riguarda la scomunica del metropolita Onufrij.

Anastasiadis ha insultato i primati e i vescovi delle Chiese locali?

Torniamo al testo della dichiarazione. Il chierico del Fanar ha affermato: "La maledizione materna della Santa Grande Chiesa di Cristo non solo su di lui, un impenitente, non canonico, miserabile e sfortunato traditore del suo popolo, passeggero illegale della nave ecclesiale dell'Ucraina, ma anche su tutti coloro che continuano a riprodurre il titolo 'di Kiev' (metropolita, *ndc*), usurpato (da sua Beatitudine Onufrij, *ndc*) nonostante il chiaro divieto della Chiesa".

In altre parole, siano maledetti tutti quelli che, contrariamente alla posizione del Fanar, considerano sua Beatitudine Onufrij il primate della Chiesa ortodossa ucraina e lo definiscono legittimo metropolita di Kiev. Ora controlliamo i fatti. Nell'onomastico di sua Beatitudine, i primati delle Chiese di Antiochia, Georgia, Serbia, Russia, Polonia, delle Terre Ceche e della Slovacchia, oltre a vescovi di altre Chiese si sono congratulati con il metropolita Onufrij. In ogni messaggio di congratulazioni è chiamato "metropolita di Kiev". Di conseguenza, oltre ai milioni di fedeli della Chiesa ortodossa ucraina, che considerano sua Beatitudine Onufrij il loro primate, "la maledizione materna della Santa Grande Chiesa di Cristo" si estende ai suddetti primati e vescovi.

Ora siamo tutti anatematizzati?

Certo che non lo siamo. Questo non perché un archimandrita per il suo status semplicemente non possa scomunicare un primate di una Chiesa. E nemmeno per il fatto che non c'è nessuna decisione né del Sinodo del Patriarcato di Costantinopoli né personalmente del patriarca Bartolomeo su eventuali "censure" contro il metropolita Onufrij e la Chiesa ortodossa ucraina, e ancor di più su "maledizioni".

La cosa più importante è che il metropolita Onufrij e tutto il suo gregge appartengono all'unica Chiesa cattolica e apostolica. La scomunica di qualsiasi persona dalla Chiesa, non solo di un vescovo, avviene a causa del peccato, che comunemente viene chiamato mortale. Non per niente il rito della confessione contiene le seguenti parole: "Riconciliati e uniscili alla tua santa Chiesa ..." Il metropolita Onufrij non è colpevole di nulla di simile. Ha servito la Chiesa di Cristo fino al 2018 (quando il Fanar ha iniziato le sue azioni illegali in Ucraina) e continua a servire fino a oggi. Ciò significa che in relazione a sua Beatitudine il metropolita Onufrij, come in relazione a tutta la Chiesa di Cristo, sono vere le parole dette

in relazione alla Chiesa dell'Antico Testamento, al popolo d'Israele: "Possano coloro che ti benedicono essere benedetti e coloro che ti maledicono essere maledetti!" (Num 24:9). Queste parole furono pronunciate dal profeta Balaam, che prese denaro per maledire Israele, ma il risultato non fu una maledizione, ma una benedizione. "Quando Balaam guardò fuori e vide Israele accampato tribù per tribù, lo Spirito di Dio venne su di lui" (Nm 24,2) e non poté maledire Israele, ma invece lo benedisse.

Ci sono molti casi nella storia del Patriarcato di Costantinopoli in cui i vescovi, per volere delle autorità, hanno rovesciato i propri patriarchi dai loro troni. Questo accadde nel periodo bizantino e si moltiplicò molte volte durante il dominio ottomano. Tuttavia, i casi più famosi e, probabilmente, i più infami per il Patriarcato di Costantinopoli sono il duplice rovesciamento del grande maestro e santo, Giovanni Crisostomo. Per ordine dell'imperatrice Eudossia e dell'imperatore Arcadio, un concilio di vescovi obbedienti di Costantinopoli si riunì e rovesciò il grande santo dalla sua sede. Nel primo caso, i vescovi riuniti lo condannarono a morte, e solo per decisione dell'imperatore Arcadio l'esecuzione fu sostituita dall'esilio. Sorge una domanda retorica: con chi era la grazia di Dio in quel momento? Con i vescovi, obbedienti ai poteri costituiti, o con san Giovanni Crisostomo?

Nessuno nasconde davvero il fatto che il Fanar sia intervenuto negli affari ucraini e abbia commesso la sua dilagante illegalità per volere di Washington. Nessuno ha nascosto i fatti delle trattative tra i fanarioti, così come degli attori politici e religiosi ucraini, con i funzionari del Dipartimento di Stato americano alla vigilia delle decisioni più importanti sulla questione ucraina. Gli stessi diplomatici americani hanno dichiarato apertamente il loro contributo alla creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e a tutte le altre azioni. Pertanto, se il Fanar deciderà di "punire" sua Beatitudine Onufrij, lo farà di nuovo su suggerimento di funzionari americani o con il loro permesso/approvazione e ripeterà il vergognoso esilio di san Giovanni Crisostomo. Tuttavia, il Fanar non ha ancora commesso questo errore fatale.

La "maledizione" riflette la posizione di Fanar, e a quali conseguenze può portare?

Come già accennato, l'opera del povero archimandrita Romanos Anastasiadis non riflette la posizione ufficiale del Fanar. Nessuna misura è stata presa contro sua Beatitudine Onufrij. Non ci sono decisioni sinodali o del patriarca Bartolomeo. Dal punto di vista del Fanar, il metropolita Onufrij è semplicemente un vescovo che vive a Kiev, "tollerato" dal Patriarcato di Costantinopoli e da Sergej Dumenko, ma non "scomunicato" o "deposto" dal suo ministero.

Tuttavia, è molto probabile che Anastasiadis abbia espresso i pensieri e le intenzioni di un certo numero di vescovi fanarioti. Mentre prima il patriarca Bartolomeo e compagni consideravano solo "interdizioni" e "scomuniche" in relazione a Sua Beatitudine, dopo le potenti ondate causate dalle parole dell'archimandrita (che sono state pubblicate da molti media), semplicemente non sarà possibile rimanere in silenzio. I fanarioti devono rispondere in qualche modo: o per confermare la "maledizione" di Anastasiadis o per dissociarsi pubblicamente dalle parole del loro chierico.

Certo, si può tacere. Ma, come disse una volta papa Bonifacio VIII, "il silenzio è segno di consenso" (in latino, *Silentium videtur confessio*).

Pertanto, è del tutto possibile che presto vedremo decisioni/interdizioni ufficiali nei confronti del primate della Chiesa ortodossa ucraina. Uno scenario del genere si adatta bene alla logica sia delle azioni del Fanar che della lotta generale contro la Chiesa di Cristo, che ovviamente si sta svolgendo in Ucraina. Dopotutto, è difficile trovare una mossa migliore per portare i sequestri forzati dei luoghi di culto della Chiesa ortodossa ucraina a un livello qualitativamente nuovo. Le accuse contro la Chiesa ortodossa ucraina di lavorare per uno stato vicino, che sono comunemente sfruttate dai suoi nemici, sono cose mansuete rispetto alla Chiesa ortodossa ucraina e al metropolita Onufrij sotto "anatema". Questo scioglierà le mani sia dei radicali nazionali che dei funzionari di governo che sognano di distruggere rapidamente la Chiesa di Cristo.

Inoltre, la possibile "scomunica" del metropolita Onufrij, secondo i piani del Fanar, dovrebbe dividere i vescovi ucraini e spingere alcuni di loro ad aderire alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Il Fanar probabilmente crede che i vescovi della Chiesa ortodossa ucraina saranno spaventati dalle sue maledizioni e si precipiteranno "sotto l'omoforio" di Sergej Dumenko. Ben difficile. Tutti comprendono che il Fanar non può "nazionalizzare" la grazia di Dio e commerciarla a propria discrezione, i suoi ipotetici "anatemati" non sono quindi essenziali.

La verità è dalla parte della Chiesa ortodossa ucraina e di sua Beatitudine Onufrij. Anche se il Fanar scegliesse di commettere di nuovo l'illegalità, alla fine si metterebbe al di fuori della Chiesa. Tuttavia, se gli eventi si sviluppano secondo lo scenario peggiore e il Fanar deciderà comunque di "scomunicare" il metropolita Onufrij, questo sarà l'ultimo punto di non ritorno nelle relazioni interecclesiali e il momento della verità per tutte le Chiese locali, che dovranno decidere inequivocabilmente con chi sono: con Cristo e la sua Chiesa o con i fanarioti e i loro giochi d'azzardo. Sembra che la maggioranza delle Chiese rimarrà fedele a Cristo, e in quelle che sceglieranno un'opzione diversa, ci sarà un numero significativo di vescovi che rifiuteranno di riconoscere le decisioni del Fanar. Inoltre, la prospettiva di seguire il patriarca Bartolomeo è chiaramente delineata da lui personalmente: condurrà i suoi aderenti a un'altra unione con Roma. Forse questa opzione andrà bene a qualcuno, ma la maggioranza sarà alimentata dall'istinto di autoconservazione della propria identità ortodossa, che impedirà di tradire l'Ortodossia in una nuova unione.

Cosa dovrebbero fare gli ortodossi?

Innanzitutto, ricordate che Cristo ha detto molte volte ai suoi discepoli: "Non abbiate paura".

In secondo luogo, non prestate attenzione alle parole del povero archimandrita Romanos o a possibili decisioni simili del Fanar. La verità di Dio non è dalla loro parte, quindi nessuna scomunica è valida senza di essa.

In terzo luogo, unitevi ancora di più intorno a sua Beatitudine il metropolita Onufrij, che, per evidente divina Provvidenza, è stato posto alla guida della Chiesa ortodossa ucraina in questo momento difficile.

E in quarto luogo, esprimete attivamente la vostra fedeltà alla Chiesa, per esempio, partecipando al movimento "Miriane", partecipando alla grande processione della Croce nel

giorno del Battesimo della Rus' e, soprattutto, partecipando ai servizi divini, sacramenti e preghiere. A proposito, molto dipenderà da quanto sarà numerosa la processione della Croce quest'anno, sia in Ucraina che all'estero.

Che Dio ci benedica!